



Chapitre de livre

2010

Published version

Open Access

This is the published version of the publication, made available in accordance with the publisher's policy.

La perifrasi progressiva 'in progress': confronto tra italiano e inglese

Titus-Brianti, Giovanna

How to cite

TITUS-BRIANTI, Giovanna. La perifrasi progressiva "in progress": confronto tra italiano e inglese. In: Letteratura e filologia fra Svizzera e Italia. Studi in onore di Guglielmo Gorni, Vol. III Dall'Ottocento al Novecento: letteratura e linguistica. Terzoli, M.A., Asor Rosa A. & Inglese G. (Ed.). Roma : Edizioni di storia e letteratura, 2010. p. 351–362.

This publication URL: <https://archive-ouverte.unige.ch/unige:18405>

GIOVANNA BRIANTI

LA PERIFRASI PROGRESSIVA IN PROGRESS:
CONFRONTO TRA ITALIANO E INGLESE

1. *Introduzione.*

Negli ultimi decenni si sono moltiplicati gli studi riguardanti l'influsso dell'inglese sull'italiano. Nonostante le previsioni allarmiste degli esponenti del 'purismo strutturale'¹, la maggior parte dei linguisti si allinea su posizioni moderate, improntate all'apertura. Come sottolinea De Mauro, «l'inglese ha sostituito oltre il 75% del lessico germanico con francesismi antichi e moderni, con ispanismi e italianismi e, soprattutto, con latinismi»², il che predispone la nostra lingua ad accogliere lessemi 'geneticamente' simili. E Beccaria rincalza, negando il possibile influsso strutturale dell'inglese sull'italiano:

La lingua dunque non è da difendere contro lo straniero, una trincea su cui montare la guardia. La lingua che non cambia assomiglia a un cimitero. Mostra di essere vitale, e non passiva, quando crea o riceve neologismi (...). Le preoccupazioni vere cominciano quando di una lingua viene intaccata la struttura. Questo sì che è segno di crisi, di cedimento, annuncio di morte. Finirà l'italiano soltanto quando cominceremo a pensarlo in inglese, quando con materiali nostri riprodurremo la struttura interna dell'inglese. A quel punto l'italiano non avrà più una struttura autonoma, comincerà a morire. Per ora, nessuna struttura fondamentale dell'italiano, fonetica, sintattica, morfologica è stata corrosa vistosamente³.

¹ Si ricordi il famoso saggio di Arrigo Castellani, *Morbus anglicus*, «Studi linguistici italiani», XIII (1987), fasc. 2, pp. 137-153: 141, nel quale l'illustre storico della lingua propone l'adattamento sistematico dei vocaboli inglesi: «Quindi: o un dato termine inglese s'adatta alla fonetica italiana, cambiando la sua forma, oppure rimane fuori della lingua, costituisce un corpo estraneo. Gli anglicismi non assimilati sono altrettanti corpi estranei, o, se vogliamo dir così, altrettanti sassolini nelle scarpe. Anche coi sassolini si può continuare a camminare, ma se non ci fossero si camminerebbe meglio. E se si moltiplicano, prima o poi bisogna fermarsi».

² T. De Mauro, *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*, Torino, UTET, 2005, p. 144.

³ G. L. Beccaria, *Per difesa e per amore. La lingua italiana oggi*, Milano, Garzanti, 2006, pp. 187-188.

Indipendentemente dal dibattito sull'apertura o relativa chiusura nei confronti degli anglicismi lessicali, l'argomento che intendo trattare è appunto la possibilità di riscontrare calchi sintattici dall'inglese.

Un caso interessante è dato dalla perifrasi progressiva, formata con *stare* + gerundio, che conosce una forte espansione anche nel parlato dall'inizio del Novecento. Dal confronto con l'inglese emergono due ipotesi: la prima giustifica il forte incremento nella frequenza d'uso della perifrasi sulla base dell'influsso dell'inglese. La seconda individua piuttosto fattori endogeni che la predispongono al parallelismo con l'inglese. I dati desunti da una breve rassegna diacronica e dal confronto tra i valori aspettuali della perifrasi inglese e italiana suggeriscono che la perifrasi progressiva non può essere considerata come un calco sintattico dall'inglese. In realtà, la sua recente espansione corrisponde ad una nuova fase del processo di grammaticalizzazione al quale vengono sottoposte le strutture perifrastiche⁴.

2. Ipotesi esogena: perifrasi progressiva e calco sintattico.

A differenza del calco di tipo lessicale, che può interessare anche interi sintagmi come *luna di miele* (dal francese *lune de miel*), il calco sintattico, secondo Benincà, «comporta la trasmissione di uno schema strutturale produttivo (...). Va però osservato che la trasmissione di una struttura sintattica produttiva è sempre molto incerta, e che ogniqualvolta si analizza in profondità un caso veramente produttivo, si scopre che la struttura era preesistente nella lingua ricevente, e che il contatto non ha fatto che rinforzarla ed estenderla»⁵.

Questa osservazione mette in luce la relativa 'impermeabilità' delle lingue al trasferimento di strutture sintattiche che non siano preesistenti nella lingua di arrivo. Secondo la studiosa, «il contatto culturale non trasferisce strutture complesse e produttive, ma al massimo 'eccita' strutture e regole preesistenti: altrimenti, non può che trasferire schemi inerti e molto circoscritti»⁶.

Sono pochi gli studi che teorizzano l'influsso della forma progressiva inglese per giustificare l'espansione della perifrasi progressiva in italiano. Il primo è quello di Durante che, nel suo bel saggio sulla storia della lingua, attribuisce

⁴ Alla stessa conclusione giunge anche M. A. Cortelazzo nel suo saggio intitolato *La perifrasi progressiva in italiano è un anglicismo sintattico?*, in *Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo per i suoi settant'anni*, a cura degli allievi padovani, vol. II, Firenze, SISMEL, Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. 1753-1764.

⁵ P. Benincà, *Sintassi*, in *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, a cura di A. A. Sobrero, Bari, Laterza, 1993, pp. 247-290: 284-285.

⁶ *Ibidem*, p. 288.

alle traduzioni dall'inglese il rapido sviluppo della perifrasi progressiva nella seconda metà del Novecento: «Nell'ampliamento della funzione di questo modulo sintattico ha agito indubbiamente la *progressive form* inglese, che enuncia tanto lo stato quanto il processo. I canali di contatto vanno individuati nelle traduzioni dall'inglese, specialmente nelle *detective-* e *spy-stories*, cioè nei gialli e nei "segretissimi", nei film e nella narrativa per adulti e ragazzi»⁷.

L'ipotesi è senz'altro interessante e parzialmente attendibile, poiché il traduttore tende naturalmente a ricorrere a strutture sintattiche equivalenti se sono disponibili nella lingua di arrivo. D'altro canto, il fatto che Durante non illustri questa sua tesi tramite esempi o rilevazioni statistiche lascia ancora aperta la possibilità di uno sviluppo endogeno della perifrasi. In questo caso, le traduzioni dall'inglese costituirebbero soltanto uno dei fattori di espansione del costruito e non la sua ragione principale.

In un saggio recente pubblicato in una collana dedicata all'*Italiano delle traduzioni*, Degano propone di verificare l'ipotesi di Durante sulla base di tre corpora: inglese originale, italiano tradotto e italiano originale. I risultati sembrano confermare l'influsso determinante delle traduzioni nell'espansione della perifrasi progressiva. Infatti, Degano afferma che «l'incidenza della perifrasi progressiva nell'italiano tradotto è [del doppio] rispetto alla sua frequenza nei testi originali italiani»⁸. Inoltre, in prospettiva diacronica, la studiosa osserva che «l'incidenza della perifrasi progressiva [è] notevolmente più alta (quasi 6 volte in più) nel caso dei gialli [tradotti negli anni Cinquanta] rispetto ai testi tradotti negli anni precedenti»⁹. Se questi dati sembrano confermare l'ipotesi di Durante, Degano ammette tuttavia la difficoltà ad «accertare influenze straniere a livello sintattico» considerando i suoi risultati come preliminari, «che naturalmente devono trovare conferma in uno studio più ampio»¹⁰. Effettivamente, per determinare in modo certo l'incidenza delle traduzioni dall'inglese sull'espansione della perifrasi progressiva, sarebbe necessario basarsi su statistiche più ampie e procedere ad una analisi non solo quantitativa ma anche qualitativa, confrontando le modalità di evoluzione della perifrasi progressiva con quelle delle altre perifrasi gerundive dell'italiano.

⁷ M. Durante, *Dal latino all'italiano moderno. Saggio di storia linguistica e culturale*, Bologna, Zanichelli, 1981, pp. 268-269.

⁸ C. Degano, *Influssi inglesi sulla sintassi italiana: uno studio preliminare sul caso della perifrasi progressiva*, in *L'italiano delle traduzioni*, a cura di A. Cardinaletti – G. Garzone, Milano, Franco Angeli, 2005, pp. 85-105: 101.

⁹ *Ibidem*, p. 100.

¹⁰ *Ibidem*, p. 102.

3. *Ipotesi endogena: divergenze tra italiano e inglese nell'evoluzione della perifrasi progressiva.*

In vista di confermare l'ipotesi endogena, secondo la quale l'evoluzione della perifrasi progressiva segue un percorso autonomo, pur non escludendo l'incremento statistico della sua frequenza nei testi tradotti, sarà necessario ripercorrere la storia della perifrasi progressiva, confrontando questo costruito con la perifrasi continua formata da *andare* + gerundio. In un secondo tempo, il confronto tra il sistema aspettuale dell'inglese e dell'italiano ci permetterà di mettere in luce differenze significative tra queste due lingue, che possono corrispondere a fasi diverse del processo di grammaticalizzazione al quale vengono sottoposti i costrutti in esame.

3.1. *Cenni diacronici.*

In una mia precedente ricerca sulla diacronia delle perifrasi gerundive¹¹, lo spoglio sistematico di testi letterari in prosa dal Duecento al Novecento compiuto con l'ausilio della LIZ mi ha permesso di mettere in luce la progressiva specializzazione della perifrasi progressiva dal significato originario di tipo durativo al significato attuale, che prevede un istante di focalizzazione a partire dal quale viene osservato il processo nel suo svolgersi (denominato 'schema incidentiale' da Bertinetto¹²). Come conferma Squartini¹³, la perifrasi con *stare* + gerundio esprime l'aspetto progressivo solo nello schema incidentiale, mentre nel suo significato durativo il valore aspettuale è semplicemente imperfettivo. Nell'esempio (1), il senso di *stare* + gerundio è puramente durativo, mentre nell'esempio (2) il processo rappresentato dalla perifrasi progressiva va interpretato secondo lo schema incidentiale:

- (1) Questa volta il veloce corso di Filocolo e de' suoi compagni, quasi tutti pieni di paura e di meraviglia, ritenne, e quasi storditi *stavano riguardando*, non sapendo che fare (G. Boccaccio, *Filocolo* II, 65)¹⁴.

¹¹ G. Brianti, *Diacronia delle perifrasi aspettuali dell'italiano. Il caso di 'stare' + gerundio, 'andare' e 'venire' + gerundio*, «Lingua Nostra», LXI (2000), fasc. 1-2, pp. 35-52 e fasc. 3-4, pp. 97-119.

¹² P. M. Bertinetto, *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Firenze, Accademia della Crusca, 1986, p. 263.

¹³ M. Squartini, *Contributo per la caratterizzazione aspettuale delle perifrasi italiane 'andare' + gerundio, 'stare' + gerundio, 'venire' + gerundio. Uno studio diacronico*, «Studi e saggi linguistici», XXX (1990), pp. 117-212: 163.

¹⁴ Esempio citato in Brianti, *Diacronia delle perifrasi aspettuali*, p. 100.

- (2) Lo pregai che dal Pisani, suo gentile, lo procurasse per leggerlo, giungendomi strano e nuovo che, nel tempo istesso che si *stava traducendo* in francese l'Istoria civile, per darsi alle stampe, fosse uscita in Francia questa inclementissima censura contro la medesima (P. Giannone, *Vita scritta da lui medesimo* IX, 73)¹⁵.

Dallo spoglio della LIZ risulta una netta inversione di tendenza a cavallo tra Ottocento e Novecento, dato che le occorrenze della perifrasi di senso durativo ammontano al 30% nell'Ottocento e scompaiono praticamente del tutto nel Novecento. Assistiamo quindi ad una progressiva specializzazione della perifrasi come indicatore aspettuale di tipo imperfettivo. In effetti, se nel senso durativo la perifrasi accettava marginalmente tempi perfettivi¹⁶, nello schema incidenziale questa possibilità viene esclusa.

Il processo di grammaticalizzazione avviene in tre fasi secondo Squartini¹⁷. A partire da un primo senso locativo si passa alla duratività, che comprende restrizioni azionali e non aspettuale fino a giungere alla progressività imperfettiva, nella quale scompaiono quasi del tutto le restrizioni azionali, mentre appaiono restrizioni aspettuale. Si spiega così perché nel senso contemporaneo la perifrasi non accetta tempi di tipo perfettivo, mentre le classi azionali compatibili con *stare* + gerundio si allargano fino ad includere marginalmente anche i verbi puntuali¹⁸.

Nell'uso contemporaneo – specie nel registro giornalistico e colloquiale – troviamo numerosi esempi di *stare* seguito dal gerundio di verbi appartenenti a classi azionali tradizionalmente poco presenti, se non escluse dal costruito. Nell'esempio (3), troviamo due verbi trasformativi¹⁹ e nell'esempio (4) addirittura uno stativo (non-permanente):

¹⁵ Esempio citato in Brianti, *Diacronia delle perifrasi aspettuale*, p. 101.

¹⁶ «Va tuttavia osservato che sulle dieci occorrenze [di tipo durativo] nell'Ottocento, nove sono del tipo *stette aspettando* e una sola è formata con un altro verbo, il che dimostra che questa forma è praticamente fossilizzata» (Brianti, *Diacronia delle perifrasi aspettuale*, p. 110).

¹⁷ M. Squartini, *Verbal Phrases in Romance: aspect, actionality and grammaticalization*, Berlin-New York, Mouton de Gruyter, 1998.

¹⁸ I verbi puntuali sono assenti dal corpus di testi in prosa tratto dalla LIZ 2.0 (cfr. Tabella III, in Brianti, *Diacronia delle perifrasi aspettuale*, p. 102), ma vengono attestati in testi giornalistici (cfr. Squartini, *Contributo per la caratterizzazione aspettuale delle perifrasi italiane* e Cortelazzo, *La perifrasi progressiva in italiano è un anglicismo sintattico?*).

¹⁹ Nel corpus della LIZ, la percentuale di verbi trasformativi nella perifrasi progressiva sale dall'1% al 9% tra Ottocento e Novecento (cfr. Brianti, *Diacronia delle perifrasi aspettuale*, Tabella III, p. 102). Questa tendenza viene confermata dallo studio di Squartini, *Contributo per la caratterizzazione aspettuale delle perifrasi italiane*, p. 182, che osserva una netta prevalenza dei verbi trasformativi nella prosa giornalistica degli anni 1985-1988.

- (3) Ma come potrei fare diversamente? – si domanda Tremonti –. Qui nessuno si rende conto di quello che *sta succedendo*. Aprite le televisioni o andate a leggere le agenzie di stampa. Scoprirete quello che è successo oggi negli Stati Uniti e in Belgio. Siamo di fronte ad una crisi economica profonda. Metà del sistema bancario americano è stato nazionalizzato. Invece da noi c'è gente che ancora non vuole capire la gravità di quello che *sta avvenendo*. Eppure ho dimostrato di avere una certa capacità di previsione (A. Minzolini, *La Frenata: i nodi dell'economia*, «La Stampa», 16.7.2008).
- (4) Ed è il volto di questo cattolicesimo multicolore, rinforzato in questi giorni da gruppi di giovani provenienti dalle aree dove le chiese maronita, melkita, caldea, armena, copta, siriana e romena sono nate e faticano a sopravvivere, che i giovani europei *stanno conoscendo* e condividendo (F. Di Giacomo, *La moschea dei Papa-boys Migliaia di ragazzi a Sydney, anche le scuole islamiche aprono le porte*, «La Stampa», 16.7.2008).

3.2. Perifrasi continua.

Un'ulteriore prova in favore dell'evoluzione endogena della perifrasi progressiva riguarda la sua frequenza relativa rispetto alla perifrasi continua formata con *andare* + gerundio²⁰. A differenza di *stare* + gerundio, la perifrasi continua con *andare* viene attestata già nel Duecento – seppur marginalmente – in senso aspettuale, nonostante il verbo *andare* mantenga in certi casi il significato di verbo di movimento. La frequenza di questa perifrasi non è costante: aumenta nel Trecento per poi calare nel Quattrocento e Cinquecento, mentre nel Seicento risale fino a giungere all'apice della sua fortuna nel Settecento²¹. Traggio dallo spoglio della LIZ alcuni esempi ordinati cronologicamente:

- (5) Lo terzo senso si chiama morale, e questo è quello che li lettori deono intentemente *andare appostando* per le scritture, ad utilitate loro e di loro discenti (D. Alighieri, *Conv.* II, I, 3).
- (6) Sior Dottor me vorave puzar sta so putta, e per questo el me *va persuadendo* de maridarme (C. Goldoni, *L'uomo di mondo*, a. I, sc. 3.1).
- (7) e se questo non piacerà loro, *andranno raziocinando* a rovescio, e *argomentando* in dispetto della evidenza delle cose (G. Leopardi, *Operette morali* XXI, *Copernico*, sc. 4.12)²².

²⁰ Tralascio intenzionalmente la descrizione della perifrasi con *venire* + gerundio, anch'essa di tipo continuo, poiché il suo uso è molto più marginale di quello con *andare* (cfr. G. Brianti, *Périphrases aspectuelles de l'italien. Le cas de 'andare', 'venire' et 'stare' + gérondif*, Bern, Peter Lang, 1992 e *Diacronia delle perifrasi aspettuuali*).

²¹ Cfr. Brianti, *Diacronia delle perifrasi aspettuuali*, p. 103.

²² Esempi citati in Brianti, *Diacronia delle perifrasi aspettuuali*, p. 104.

La constatazione più rilevante riguarda però la radicale inversione di frequenza tra la perifrasi progressiva e la perifrasi formata con *andare* + gerundio già dall'inizio del Novecento. Nella prosa letteraria dell'Ottocento la frequenza di *andare* + gerundio è tre volte superiore a quella di *stare* + gerundio, mentre all'inizio del Novecento le occorrenze della perifrasi progressiva nello schema incidenziale sono due volte più alte di quelle di *andare* + gerundio²³. Secondo Squartini²⁴, nell'italiano contemporaneo lo scarto è ancora più manifesto, poiché *stare* + gerundio è 6 volte più frequente di *andare* + gerundio e ben 12 volte più frequente nella prosa giornalistica. Lo studio di Bertinetto²⁵, basato su un corpus più ampio di testi in prosa dell'Otto e Novecento, presenta risultati simili, con una frequenza del 76,1% per la perifrasi progressiva nel secondo Novecento vs 23,8% per la perifrasi continua: proporzione inversa rispetto al primo Ottocento, dove troviamo una frequenza del 25% per la perifrasi progressiva e del 75% per la perifrasi continua. Questi dati statistici confermano l'ipotesi di Durante: «Non so se questa situazione abbia cominciato a modificarsi nel primo Novecento, ma è certo che la spinta decisiva si è prodotta dopo la seconda guerra mondiale»²⁶. Se la perifrasi progressiva conosce un tale incremento nella narrativa italiana già dagli albori del Novecento, risulta ancora più improbabile considerarla un calco sintattico dall'inglese.

Dal punto di vista aspettuale, la perifrasi continua formata con *andare* + gerundio presenta restrizioni azionali costanti nel tempo, poiché esclude sempre i verbi stativi e puntuali, ma – a differenza della perifrasi progressiva – non esclude i tempi di tipo perfettivo, nonostante la loro frequenza sia comunque bassa. Poiché la perifrasi continua prevede l'osservazione del processo in vari momenti del suo svolgimento, che coincidono con più istanti di focalizzazione, *andare* tende a selezionare naturalmente verbi di tipo incrementativo (*peggiorare, accelerare...*), o risultativo e continuativo (di tipo durativo), specie se accompagnati da avverbiali gradualmente che permettono di misurare l'evolversi progressivo del processo, come nell'esempio (8):

²³ Cfr. Brianti, *Diacronia delle perifrasi aspettuative*, Appendice I, pp. 114-115.

²⁴ Squartini, *Verbal Periphrases in Romance*, p. 86.

²⁵ P. M. Bertinetto, *Le Perifrasi Progressiva e Continua nella narrativa dell'Otto/Novecento*, in *Tempi verbali e narrativa italiana dell'Otto/Novecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2003, pp. 89-116: 101.

²⁶ Durante, *Dal latino all'italiano moderno*, pp. 268-269.

- (8) Il movimento si estingue *a poco a poco*, la vita *si va petrificando*, finché cessa in tutto la lacrima, la parola e il moto (F. De Sanctis, *Storia della letteratura italiana, La commedia*, 121)²⁷.

Dal confronto con la perifrasi progressiva sembra che il processo di grammaticalizzazione della perifrasi continua si sia arrestato nella seconda fase, corrispondente ad un valore durativo di tipo incrementativo²⁸, il che potrebbe giustificare il suo forte calo nell'italiano contemporaneo.

4. Confronto tra italiano e inglese.

Sintetizzando le ampie ed acute analisi di Bertinetto e Squartini²⁹, che confrontano il sistema aspettuale dell'inglese con quello delle lingue romanze, noteremo innanzitutto che l'uso della perifrasi progressiva è assai più ristretto in italiano che non in inglese³⁰.

Mentre la forma progressiva inglese è compatibile sia con tempi imperfettivi che con tempi perfettivi, la perifrasi progressiva italiana – specializzandosi nello schema incidenziale – è circoscritta all'area dell'imperfettività. Inoltre la forma progressiva inglese accetta indicazioni di durata delimitata (*Between two and three, Jane was taking a French lesson*), possibilità esclusa con la corrispondente forma italiana (**Tra le due e le tre, Jane stava seguendo un corso di francese*). A differenza dell'italiano la forma progressiva inglese ammette persino il passivo (*The project is being developed in Italy*). Infine, la forma progressiva inglese costituisce l'unica alternativa per esprimere la focalizzazione di un processo indipendentemente dalla sua localizzazione temporale³¹, mentre in italiano l'aspetto progressivo può essere manifestato anche da un tempo semplice (*At two o'clock, John was reading a book* / **read a book*; *Alle due, John stava leggendo* / *leggeva un libro*). In sostanza, il perfetto inglese esprime solo l'aspetto perfettivo e il presente indica l'abitudine, mentre la forma progressiva esprime un'azione temporanea nel passato (imperfetto), nel presente o nel futuro, ma sempre riferita al momento dell'enunciazione.

²⁷ Esempio citato in Brianti, *Diacronia delle perifrasi aspettuative*, p. 105.

²⁸ Cfr. P. M. Bertinetto, *Vers une typologie du progressif dans les langues d'Europe*, «Modèles linguistiques», XVI (1995), pp. 37-61: 52-53.

²⁹ P. M. Bertinetto, *Il dominio tempo-aspettuale. Demarcazioni, intersezioni, contrasti*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1997; Id., *The Progressive in Romance, as compared with English*, in *Tense and Aspect in the Languages of Europe*, a cura di O. Dahl, Berlin-New York, Mouton de Gruyter, 2000, pp. 559-604; Squartini, *Verbal Periphrases in Romance*.

³⁰ Cfr. anche Brianti, *Périphrases aspectuelles de l'italien*, pp. 270-273.

³¹ In effetti, la forma progressiva può esprimere anche un futuro, ma sempre orientato verso l'istante dell'enunciazione: *Jack is arriving tomorrow* / **Jack sta arrivando domani*.

Per quanto gli usi della perifrasi con *stare* + gerundio siano in parte equivalenti alla forma progressiva inglese, le notevoli differenze aspettuali tra le due lingue non possono di certo avvalorare l'ipotesi del calco sintattico. Una ulteriore conferma in favore dello sviluppo endogeno della perifrasi progressiva è data dall'esame di alcuni esempi tradotti dall'inglese.

4.1. Il caso della traduzione.

Dato che la perifrasi progressiva è più diffusa in testi di tipo giornalistico e nel parlato che non in testi di stile formale, ho raccolto una campionatura di esempi dalla versione inglese della rivista *Scientific American*, confrontandoli con la loro traduzione nell'edizione italiana *Le Scienze*. Dal punto di vista statistico, mi limiterò ad osservare che l'impiego della perifrasi progressiva ammonta al 68% dei casi in cui viene utilizzata la forma progressiva nella versione inglese, mentre nel rimanente 32% delle occorrenze, il traduttore ha operato scelte diverse³². In quanto segue, cercherò di valutare le ragioni per le quali viene selezionata o meno la traduzione letterale della forma progressiva inglese.

Dall'analisi degli esempi tradotti mediante la perifrasi progressiva emergono le stesse constatazioni già applicate alla prosa giornalistica contemporanea. Sono frequenti i verbi trasformativi [es. (9) e (10)] e anche i verbi di tipo incrementativo [es. (11) e (12)], solitamente selezionati dalle perifrasi continue, il che confermerebbe il crescente fenomeno di sostituzione della perifrasi progressiva alla perifrasi continua:

- (9a) In Third World countries, consumption of sweeteners *is rapidly catching up* to American levels; for example, the average Mexican now consumes more than 350 kcal from beverages every day (B. M. Popkin, *The World is Fat*, «Scientific American», sett. 2007).
- (9b) Nei paesi del Terzo Mondo il consumo di dolcificanti *sta rapidamente raggiungendo* i livelli americani: in Messico, per esempio, ogni persona ingerisce in media più di 350 kcal al giorno sotto forma di bevande dolcificate (*Questo grasso grasso mondo*, «Le Scienze», nov. 2007).
- (10 a) Consequently, the two dozen satellites of the Earth Observation System *are reaching* the end of their expected lifetimes before their replacements are ready (G. Musser, *5 Essential Things to do in Space*, «Scientific American», ott. 2007).

³² Le dimensioni ridotte del corpus (48 esempi raccolti in vari numeri di «Scientific American» dell'annata 2007) non mi permettono tuttavia di formulare conclusioni significative circa la frequenza della perifrasi progressiva in testi tradotti.

- (10b) Di conseguenza, i satelliti dell'Earth Observation System *stanno arrivando* alla fine della vita operativa prevista senza che siano pronti i loro sostituti (*Cinque passi nello spazio*, «Le Scienze», ott. 2007).
- (11a) In China, where obesity levels *are climbing* rapidly, nearly one third of the population suffers from high blood pressure (B. M. Popkin, *The World is Fat*, «Scientific American», sett. 2007).
- (11b) In Cina, dove i livelli di obesità *stanno aumentando* rapidamente, quasi un terzo della popolazione soffre di ipertensione (*Questo grasso grasso mondo*, «Le Scienze», nov. 2007).
- (12a) Transgenic crops *are spreading* faster than any other agricultural technology in history (T. Raney – P. Pingali, *Sowing a Gene Revolution*, «Scientific American», sett. 2007).
- (12b) Le colture transgeniche *si stanno diffondendo* più rapidamente di qualsiasi altra innovazione tecnologica nella storia dell'agricoltura (*Seminare una rivoluzione genetica*, «Le Scienze», nov. 2007).

La traduzione con perifrasi viene esclusa ogni qualvolta l'interpretazione è di tipo abituale, come negli esempi seguenti:

- (13a) Scientists now recognize that vitamin D does much more than build strong bones and that many people *are not getting* enough of it. *Is widespread D deficiency contributing* to major illnesses? (L. E. Tavera-Mendoza – J. H. White, *Cell Defenses and the Sunshine Vitamin*, «Scientific American», nov. 2007).
- (13b) La vitamina D aiuta a costruire ossa forti e svolge anche altri compiti importanti, ma molte persone non ne *assumono* a sufficienza, e questa carenza *potrebbe contribuire* alla diffusione di gravi malattie (*La vitamina del sole*, «Le Scienze», dic. 2007).
- (14a) In addition to adopting more sedentary lifestyles, people in the developing world *are also consuming* more caloric sweeteners, vegetable oils and animal-source foods (B. M. Popkin, *The World is Fat*, «Scientific American», sett. 2007).
- (14b) Oltre ad adottare uno stile di vita più sedentario, gli abitanti dei paesi in via di sviluppo *consumano* più dolcificanti, oli di semi e cibi di origine animale (*Questo grasso grasso mondo*, «Le Scienze», nov. 2007).

In contesti non abituali, l'inglese seleziona obbligatoriamente la forma progressiva, mentre in italiano la scelta del presente può avere valore progressivo o abituale. Nell'esempio (15b) sarà il contesto ad indicare la prospettiva focalizzante del processo:

- (15a) Some developing countries – notably India, Brazil and South Africa – *are conducting* field trials on independently developed transgenic crops, but they

have not been released for commercial production (T. Raney – P. Pingali, *Sowing a Gene Revolution*, «Scientific American», sett. 2007).

- (15b) Altri paesi in via di sviluppo – soprattutto India, Brasile e Sudafrica – *conducono* sperimentazioni sul campo di colture sviluppate in modo indipendente, che però non sono ancora disponibili per la produzione commerciale (*Seminare una rivoluzione genetica*, «Le Scienze», nov. 2007).

In altri casi, la perifrasi progressiva viene sostituita con avverbiali gradual, il che corrisponde piuttosto ad una interpretazione aspettuale di tipo continuo³³:

- (16a) In fact, the obesity epidemic *is accelerating* in the U.S. and many other nations. The world is getting fatter, and the annual rates of increase are higher today than they were 15 years ago (B. M. Popkin, *The World is Fat*, «Scientific American», sett. 2007).
- (16b) Negli Stati Uniti come in molti altri paesi, l'epidemia di obesità *si diffonde sempre di più*: il mondo sta ingrassando, e il ritmo a cui questo avviene oggi è più rapido di 15 anni fa (*Questo grasso grasso mondo*, «Le Scienze», nov. 2007).
- (17a) But Voyager was designed to study the outer planets, not interstellar space, and its plutonium batteries *are running down* (G. Musser, *5 Essential Things to do in Space*, «Scientific American», ott. 2007).
- (17b) Ma i Voyager erano progettati per studiare i pianeti esterni, non lo spazio interstellare, e le loro batterie al plutonio *sono sempre più deboli* (*Cinque passi nello spazio*, «Le Scienze», ott. 2007).

5. Conclusioni.

I dati raccolti dall'analisi diacronica e contrastiva sembrano confermare l'ipotesi di una evoluzione indipendente della perifrasi progressiva, precedente all'influsso massiccio dell'inglese e che, nel suo valore focalizzante contemporaneo, si presterebbe meglio alla traduzione della forma progressiva inglese.

Sembra dunque poco probabile l'ipotesi del calco sintattico, che rimane un fenomeno molto isolato nel contatto interlinguistico rispetto al calco les-

³³ Come osserva Bertinetto nel saggio intitolato *Le strutture aspettuative dell'italiano e dell'inglese a confronto*, in *L'Europa linguistica: contatti, contrasti, affinità di lingue. Atti del XXI Congresso Internazionale di Studi, SLI*, a cura di A. G. Mocciano – G. Soravia, Roma, Bulzoni, 1992, p. 68, in inglese «l'area dell'aspetto continuo è ripresa in parte da una maggior estensione del campo d'applicazione della perifrasi progressiva».

sicale. D'altronde, come indicano Giovanardi e Gualdo³⁴, uno dei parametri utili per decidere se tradurre o meno un calco lessicale dall'inglese è quello della sua diffusione in francese e spagnolo. Se applicassimo lo stesso criterio ai calchi sintattici, avremmo risposte contraddittorie, poiché la perifrasi progressiva spagnola è non solo molto diffusa ma ricopre il significato durativo e lo schema incidenziale ed è quindi compatibile anche con tempi perfettivi, mentre in francese la perifrasi equivalente formata con *être en train de* è di origine più recente ma molto meno frequente delle perifrasi corrispondenti in spagnolo e italiano.

In sostanza, il costante incremento nella diffusione della perifrasi progressiva, registratosi a partire dall'inizio del Novecento, va attribuito a vari fattori, quali la specializzazione semantica, la parziale sostituzione alla perifrasi continua e l'ampliamento delle classi azionali compatibili con *stare*. La presenza necessaria di un istante di focalizzazione a partire dal quale viene osservato il processo e riferito al momento dell'enunciazione predispone la perifrasi ad una maggiore frequenza nel parlato o in testi di tipo informale. La scelta dell'aspetto progressivo nella sua forma perifrastica possiede inoltre una funzione disambiguante rispetto all'uso di tempi semplici (presente o imperfetto), che possono essere interpretati anche in senso abituale.

³⁴ C. Giovanardi – R. Gualdo, *Inglese - Italiano 1 a 1. Tradurre o non tradurre le parole inglesi?*, S. Cesario di Lecce, Manni, 2003.